

Las Meninas. Velázquez, Foucault e l'enigma della rappresentazione, di Alessandro Nova

Scritto da Eleonora Manzo

22 Apr, 2009 at 08:47 PM



Di fronte ad un'opera d'arte come *Las Meninas*, che Diego Velázquez realizzò nel 1656 e che oggi può essere ammirata al Museo del Prado di Madrid, si sente immediatamente che l'intento del pittore era anche quello di sollecitare infinite interpretazioni. Infatti, come direbbe Victor Stoichita, il soggetto del quadro è uno *scenario di produzione* (*): l'artista ci invita ad entrare nel luogo preposto alla creazione dell'opera, che non è un *atelier*, come l'osservatore si aspetterebbe, bensì una sala dell'Escorial di Madrid.

Ennesima bizzarria: Velázquez non si limita a mostrarsi nell'atto di dipingere, con il pennello nella mano destra e la tavolozza nella sinistra, ma dà la

possibilità a membri della famiglia reale e cortigiani di assistere al suo lavoro. Per essere più precisi, il centro fisico della metà inferiore della tela è occupato dall'Infanta Margarita, di appena cinque anni. Alla sua destra è inginocchiata, nell'atto di servirle un *búcaro* rosso su un vassoio d'argento, donna María Augustina de Sarmiento, mentre alla sua sinistra si china verso di lei una damigella d'onore, donna Isabel de Velasco. Vicino alla giovane Isabel c'è la nana di corte Mari-Bárbola; accanto a lei un altro nano, Nicolasito Pertusato, che poggia un piede sul dorso del cane appisolato in primo piano. Dietro donna María Augustina si trova il pittore stesso intento a dipingere, curiosamente a qualche metro dal dorso della sua tela, che occupa quasi per intero il bordo sinistro del quadro. Dietro donna Isabel c'è una donna vestita da monaca, donna Marcela de Ulloa, e accanto a lei una guardia delle dame. In fondo alla sala, nel vano di una porta aperta, si scorge la figura di José Nieto Velázquez, maresciallo di palazzo e custode degli arazzi della regina. Sulla parete di fondo della sala, sopra la testa dell'Infanta, è posto uno specchio di medie dimensioni che è di fronte a noi spettatori del dipinto e che riflette l'immagine di Filippo IV e della seconda moglie, Marianna d'Austria.



Da questa puntuale descrizione della scena rappresentata emergono molti dubbi: cosa o chi stanno guardando alcuni



dei personaggi, come il pittore, l'Infanta, donna Isabel, la nana e Nieto? Dove si trovano i reali spagnoli riflessi nello specchio? Cosa sta dipingendo Velázquez sulla gigantesca tela? A questi interrogativi hanno tentato di rispondere storici dell'arte come Leo Steinberg e Svetlana Alpers, due filosofi quali John R. Searle e Ted Cohen e un professore di storia e teoria della fotografia, Joel Snyder, che con i loro saggi si sono confrontati con le pagine dedicate a *Las Meninas* dal filosofo del linguaggio Michel Foucault. I loro studi, compreso il magistrale saggio di Foucault, sono stati raccolti da Alessandro Nova, già docente di storia dell'arte

all'Università di Francoforte e attualmente condirettore del Kunsthistorisches Institut di Firenze, nel volume *Las Meninas. Velázquez, Foucault e l'enigma della rappresentazione*.

Il primo studio riportato nella monografia è *Le damigelle d'onore* di Foucault, contenuto in *Le parole e le cose* del 1966. Il filosofo, che enuncia la propria tesi per gradi, sostiene che Velázquez stia dipingendo un ritratto dei sovrani, la cui immagine è riflessa nello specchio della parete di fondo. Quindi la rappresentazione dipenderebbe da un punto esterno al dipinto, a noi invisibile perché lo occupiamo, dove si trovano i regnanti. Ed ecco prodotto il paradosso della reciprocità: il quadro nella sua totalità guarda una scena per la quale esso è a sua volta una scena. Inoltre Nieto, il maresciallo di palazzo, si pone al limite dell'area rappresentata, figurando come uno spettatore. E' evidente che il re e la regina sono il vero centro della composizione; non a caso lo sguardo del modello dipinto, quello dello spettatore, e quello del pittore si sovrappongono.

Il secondo saggio antologizzato è *Las Meninas e i paradossi della rappresentazione pittorica*, del 1980, del filosofo John Searle. Egli espone immediatamente la sua tesi, asserendo in primo luogo che il dipinto ci confonde perché è incentrato non solo sull'Infanta e il suo entourage, ma anche su un punto esterno e sulla tela invisibile, in secondo luogo che l'opera è paradossale. Secondo lo studioso americano, infatti, il primo paradosso consisterebbe nel fatto che il quadro è dipinto dal punto di vista del modello e non da quello dell'artista, che si trova nella scena. Il secondo paradosso è rappresentato dall'artista stesso che essendo nella scena ha un punto di vista impossibile. Quindi *Las Meninas* è l'imitazione di ciò che vedono i sovrani.

La terza dissertazione che Nova propone e che risale al 1980 è *Riflessioni su Las Meninas: il paradosso perduto. Risposta critica* di Joel Snyder e Ted Cohen. I due ritengono che *Las Meninas* sia un'opera ortodossa per diverse ragioni: il punto di vista del quadro è opposto al punto di fuga rintracciabile nel gomito di Nieto Velázquez, lo specchio riflette un brano di tela, forse re e regina sono davanti al quadro. Secondo gli studiosi, infine, il pittore fa sfoggio della sua abilità, facendo sì che lo specchio rifletta il ritratto dei sovrani. Il suo manifesto obiettivo è quello di celebrare la padronanza della propria arte.

Il quarto studio del volume, dal titolo *Las Meninas di Velázquez*, è redatto nel 1981 dallo storico dell'arte Leo Steinberg. Egli osserva che il quadro crea un incontro con lo spettatore, diventando l'altro polo di un autoriconoscimento reciproco.

Il quinto saggio presentato da Nova è *Interpretazione senza rappresentazione*, pubblicato sul primo numero della rivista *Representations*, nata nel 1983 per iniziativa di alcuni professori di Berkley. In esso la storica dell'arte Svetlana Alpers afferma che Velázquez abbraccia due modi di rappresentazione conflittuali, ossia la costruzione albertiana e l'arte del descrivere. Il primo metodo affonda le sue radici nell'arte rinascimentale italiana e prevede che l'artista stia con lo spettatore davanti al mondo raffigurato, come testimonia la *Venere di Urbino* di Tiziano. Invece il secondo metodo è tipico della pittura olandese, in cui l'artista è dentro al mondo descritto, come accade nella *Veduta di Delft* di Vermeer. Quindi la novità di *Las Meninas* consiste nel fatto che il guardante interno al quadro, che è l'artista, guarda verso l'esterno e che il quadro appare sia come una replica del mondo sia come una ricostruzione dello stesso visto attraverso una finestra.



L'ultimo scritto antologizzato è *Las Meninas e lo specchio del principe* di Joel Snyder. A parere del professore di storia e teoria della fotografia, nonostante l'ortodossia della prospettiva, nell'opera compaiono elementi che non ci permettono di comprendere quale sia il punto di vista, come lo specchio e la tela. Inoltre il dipinto risulta completo in sé, non dipende dal mondo esterno al quadro e lo dimostra l'immagine nello specchio che è riflesso dell'arte di Velázquez. Ma non solo. Lo specchio del quadro diventa lo specchio della maestà, ossia un'immagine esemplare di Filippo IV e consorte.

Il volume di Alessandro Nova appare quindi a nostro parere uno strumento fondamentale per tutti coloro che intendono e intenderanno occuparsi del capolavoro di Velázquez; peraltro, non ultimo dei suoi pregi, *Las Meninas. Velázquez, Foucault e l'enigma della rappresentazione* non si rivolge soltanto agli studiosi, ma a chiunque nutra curiosità verso il tema della visione, degli inganni che essa produce, e del ruolo dello spettatore dell'arte.

* Il concetto di *scenario di produzione*, citato nell' *incipit* della recensione, è ben spiegato nel saggio di Victor Stoichita *L'invenzione del quadro. Arte, artefici e artifici nella pittura europea*.

Didascalia delle immagini

Fig. 1 e Fig. 2, Diego Velázquez, *Las Meninas*, 1656, olio su tela, 318 x 276 cm, Madrid, Museo del Prado.

Scheda tecnica

Alessandro Nova, *Las Meninas. Velázquez, Foucault e l'enigma della rappresentazione*, il Saggiatore, Milano 2003², pp. 157, Euro 13, ISBN 88-428-0484-3.

[Chiudi finestra](#)